



Comune di Genova



Municipio Levante

**LE DONNE
NELLA
TOPONOMASTICA
DELLE VIE DEL
MUNICIPIO LEVANTE**

Progetto Servizio Civile Universale

“ARTE MEMORIA E PARTECIPAZIONE” – OB. 1

LE DONNE NELLA TOPONOMASTICA DELLE VIE DEL MUNICIPIO LEVANTE

Questa pubblicazione è stata realizzata da Sara, operatrice volontaria del Servizio Civile Universale del Municipio Levante nell'ambito del progetto "Arte, Memoria e Partecipazione", con l'obiettivo di dare visibilità alle figure femminili, protagoniste della nostra storia locale e nazionale, che si sono realizzate al di fuori del loro ambito familiare e hanno contribuito con eccellenza allo sviluppo delle arti, delle scienze, della cultura.

Donne che sono state un esempio per le generazioni passate e lo sono anche per quelle future poiché, con la loro determinazione, hanno contribuito alla crescita e all'identità della nostra storia.

Le vie intitolate a personaggi maschili nel Comune di Genova sono 1571 a fronte delle 160 intitolate a figure femminili di cui:

- 45 a Madonne (Immacolata, Beata Vergine, Santa Maria)
- 42 a sante, beate, martiri
- 14 a Suore e benefattrici religiose, benemerite, fondatrici ordini religiosi e/o enti assistenziali-caritatevoli
- 4 a Benefattrici laiche, fondatrici enti assistenziali-caritatevoli
- 5 a Letterate / umaniste
- 3 a Donne dello spettacolo
- 1 ad Artiste

- 24 a Figure storiche e politiche
- 2 a Lavoratrici / imprenditrici / artigiane
- 6 a Figure mitologiche o leggendarie, personaggi letterari
- 2 ad Atlete e sportive
- 12 a nomi femminili non identificati

Parlare di toponomastica femminile significa riconoscere il valore culturale e sociale delle donne.

E' utile recuperare la memoria e il ricordo di tante donne del passato, perché le donne, sebbene in modo meno appariscente, ci sono e ci sono sempre state e, alla pari degli uomini, hanno combattuto, esplorato, studiato, vissuto e contribuito a creare il mondo di oggi.

Nel Municipio Levante abbiamo vie intitolate a grandi donne che sono state giornaliste, scrittrici, filantrope, archeologhe, attrici, pilote, personaggi storici e molto altro. Donne che in epoche diverse hanno sfidato il ruolo che la società imponeva loro e sono diventate un esempio per tutte noi.

Non sono moltissime le figure femminili nella toponomastica del nostro Municipio, ma oltre a coloro che hanno una via dedicata, vorrei ricordare anche Jessie Mario (Scuola Borgoratti), reporter britannica, documentarista del risorgimento, Agostina Baglietto (Civica Scuola Vespertina) camiciaia dei Mille, Enrichetta Gnecco Massa, benefattrice che ha donato i terreni sui quali edificare la scuola (scuola comunale dell'infanzia) e Tina Quaglia (scuola comunale Infanzia)

A tutte le donne del passato, del presente e del futuro auguro
di essere sempre protagoniste della loro vita.

Assessore alle Pari Opportunità
Patrizia Arrighetti





Comune di Genova



Municipio Levante

Anita Ribares nasce a Merinos, una località nel distretto di Laguna, sulla costa Brasiliana.

Riceve un'educazione elementare, ma dimostra sempre intuito e intelligenza. Sa cavalcare a pelo con una grande destrezza ed è anche una esperta nuotatrice.

Conosciuto Giuseppe Garibaldi nel 1839 lo sposa a Montevideo nel 1842.

Anita condivide veramente gli ideali politici del suo Josè, come lei lo chiama, e lo segue ovunque, nei pericoli e nelle battaglie.

Nel giugno del 1849, incinta di quattro mesi raggiunge il marito a Roma, quando la Repubblica Romana era ai suoi ultimi giorni, perché Pio IX aveva chiesto aiuto agli eserciti spagnolo, francese e borbonico. Garibaldi ne riconosce il coraggio e il valore con queste parole «Questa è Anita, ora avremo un soldato in più!». Quando la Repubblica di Mazzini cade, Garibaldi e le sue camice rosse fuggono da Roma, Anita si taglia i lunghi capelli, si veste da uomo e parte a cavallo a fianco di Giuseppe.

Malata di malaria Anita muore fra le braccia di Garibaldi a Mandriole a soli 28 anni.

Visse una vita di rinunce, ma ciò che scelse ripetutamente con determinazione e coraggio, la rendono tutt'ora unica.





Comune di Genova



Municipio Levante

Carina Massone in Negrone, nata a Bogliasco il 20 giugno 1911, fu una delle prime donne italiane a conseguire il brevetto di pilota nel 1933. Praticante di più sport non poteva non sentire quella passione per il movimento, la velocità, l'efficienza che le imprese aeronautiche di quel periodo distinguevano l'Italia dal resto del mondo. Carina sentiva tutto questo non solo a livello emozionale ma con l'idea di farne parte, di esserne anche lei, donna, protagonista. Il 5 maggio 1934 stabilì il suo primo record volando a un'altitudine di 5.544 metri su un idrovolante. Fu grazie a questo successo, e con l'incoraggiamento di Italo Balbo, che decise di provare a migliorare il record di volo in altitudine femminile. Il 20 giugno 1935, decollando dall'aeroporto di Montecelio Guidonia (Roma), su un Caproni Ca 113 A.Q raggiunse la quota di 12.043 metri conquistando il record. In seguito Carina Negrone, conquistò altri sette primati mondiali: l'ultimo il 19 giugno 1954. Morì nella sua città natale il 20 giugno 1991 all'età di 80 anni . Nel 1996 le Poste Italiane, della serie Donne Famose, le hanno dedicato un francobollo commemorativo di 750 lire su bozzetto di Tiziana Trinca.





Comune di Genova



Municipio Levante

Eleonora Duse, una delle più grandi attrici tra Ottocento e Novecento nasce a Vigevano nel 1858, fin da piccola calca le scene e nel 1880 diventa prima attrice nella compagnia di Cesare Rossi. Nel 1884 inizia una relazione con Arrigo Boito che lei definisce «il filo rosso della mia esistenza».

Attrice originale e sperimentatrice, Eleonora affina con lo studio la propria ricerca, misurandosi anche con i personaggi moderni di Zola o Ibsen.

Chiusa e riservata, non ama obbedire e diventa una sorta di punto di riferimento per chi vive in teatro e crede in un teatro moderno.

Nel 1917 per il Congresso Nazionale delle Donne, al teatro Argentina di Roma, disapprova le femministe molto aggressive, e difende tutte le donne che lei chiama “donne reali”.

Eleonora appartiene alla generazione delle attrici capocomiche e indipendenti. La Duse forma una sua compagnia e inizia una tournée in Italia; nel 1923 è a Londra e a Vienna, il 10 ottobre parte per gli Stati Uniti. Minata nel corpo dalla tubercolosi, in una camera d'albergo di Pittsburgh, sola, muore, il 21 aprile 1924.





Comune di Genova



Municipio Levante

Flavia Steno, pseudonimo di Amelia Osta Cottini (Lugano 1877 - Genova 1946), è tra le prime donne giornaliste de «Il Secolo XIX» nonché autrice di romanzi di appendice che ottennero grandissimo successo all'epoca.

È probabile che abbia frequentato l'università di Zurigo, verosimilmente solo come uditrice, dato che non compare il suo nome nella lista delle iscritte. Fra il 1895 e il 1898 insegnò letteratura italiana e storia universale nella scuola femminile di Locarno.

Flavia Steno ha sempre espresso posizioni moderate nei confronti del femminismo, ma negli anni che intercorrono tra il 1899 ed il 1901, pur essendo alle prime armi, si afferma proprio trattando questioni scottanti: per esempio la liceità dell'avvocatura femminile o la necessità di un impiego per le donne.

Favorevole all'entrata dell'Italia nel primo conflitto mondiale, dal 1915 fu corrispondente di guerra e agente di propaganda. Nel 1915 si recò a Berlino e iniziò ad inviare dispacci quotidiani con lo pseudonimo di Mario Valeri. Fu fra le poche donne a vedere e raccontare il conflitto dal fronte.

Fu inserita fra le 157 donne benemerite della città di Genova.





Comune di Genova



Municipio Levante

Maria Antonia Felice Solimani nata a Genova nel 1688, nella parrocchia di S. Martino d'Albaro.

Nel 1730 si trasferisce a Moneglia ove, con l'aiuto di don Olivieri, fonda la Congregazione delle Suore Romite Battistine (Monache Romite di San Giovanni Battista).

Nel 1737 ritorna a Genova, sua città natale.

Nel 1742 viene richiesta alla Santa Sede l'approvazione del nuovo Ordine. Nel 1744 papa Benedetto XIV approva la Congregazione. Il 20 aprile 1746 si assiste alla vestizione delle prime dodici suore, in quell'occasione la Solimani prende il nome di Giovanna Maria Battista e pochi mesi dopo diviene badessa del convento.

Nel 1747 grazie alla donazione di un mercante, le suore possono acquistare un edificio situato in salita dei Cappuccini (attuale Salita delle Battistine). Nel 1750 madre Giovanna promuove la fondazione dei Romiti di S. Giovanni Battista e ne elabora le regole.

Giovanna Maria Battista Solimani muore a Genova l'8 aprile 1758.

Nel 1924 la comunità di monache del convento genovese di Salita Battistine si trasferisce a Sturla, ove presso la chiesa del convento, giacciono le spoglie della fondatrice, proclamata Serva di Dio.





Comune di Genova



Municipio Levante

Nasce a Quarto (Genova), a poca distanza dal molo da dove erano salpati i Mille del Risorgimento. Bambina, si trasferisce nello storico quartiere di Sturla con la famiglia. Giovanissima, fu più di una promessa nel nuoto italiano, arrivando a sedici anni non ancora compiuti al titolo di vicecampionessa nazionale, attitudine che le assicurò poi sulla ribalta una prorompente carica atletica. Conquista una medaglia d'argento nei 100 mt stile libero e una medaglia d'oro nella staffetta dei Campionati Italiani Assoluti.

Il suo impegno civile la fece eleggere nel 1982 nel Consiglio comunale di Genova tra le file del Partito comunista italiano, restandovi due anni.

La sua grande vocazione per il teatro la porta ad interpretare le sue prime parti nella compagnia di Gilberto Govi. Successivamente abbandonerà il tetro dialettale per dedicarsi ad un repertorio classico. Nel corso della sua carriera partecipa a programmi televisivi e recita in film di successo.

Si spegne a Milano il 24 febbraio 1991. Poche settimane prima l'assessore allo spettacolo del Comune di Genova, le aveva consegnato nel suo salotto il "Premio Govi" per la carriera, chiudendo simbolicamente il cerchio del suo lavoro infatti, già nel 1986, aveva ricevuto il premio "Una vita per il teatro".





Comune di Genova



Municipio Levante

La principessa Mafalda Maria Elisabetta di Savoia-Assia (Roma, novembre 1902-Buchenwald 28 agosto 1944), secondogenita del re Vittorio Emanuele III ed Elena di Montenegro è tristissima e straziante. La pupilla di casa Savoia aveva sposato il principe tedesco Landgrave Philipp von Hesse, tenente dell'Esercito prussiano.

Nel 1943, in piena guerra mondiale, la principessa Savoia partì alla volta della Bulgaria. La firma della resa dell'Italia agli anglo-americani e il suo annuncio (8 settembre) la colsero Oltralpe. Hitler cercò d'arrestare il Re Vittorio Emanuele III, la Regina e il principe ereditario che però elusero la cattura rifugiandosi a Ortona e poi, via mare, a Brindisi. Mafalda volle a tutti i costi ritornare a Roma per riabbracciare i figli. I piccoli Savoia-Assia erano ben nascosti in Vaticano sotto la protezione del cardinal Montini, il futuro Paolo VI. Proprio mentre li raggiungeva fu catturata dai nazisti e deportata a Buchenwald. Il 18 ottobre del '43 Mafalda varcò il portone del Campo di concentramento. Fu rinchiusa in una baracca riservata a prigionieri particolari che non lavoravano e ricevevano il vitto delle SS, poco migliore di quello dei prigionieri comuni. Il 24 agosto del '44 Buchenwald venne bombardato dagli alleati anglo-americani. Mafalda rimase ferita gravemente e morì, a soli 42 anni. La giovane principessa, con la sua triste storia, divenne un simbolo della deportazione femminile.





Comune di Genova



Municipio Levante

Leonilde Lotti detta Nilde è stata la prima donna a ricoprire la terza più alta carica dello Stato come Presidente della Camera dei Deputati. Nilde Lotti viene in contatto con la parte comunista e nel 1943 inizia a collaborare con loro, diventa staffetta partigiana e porta volantini, viveri, medicine e calze di lana con la sua bicicletta. Partecipa attivamente alla lotta di Liberazione attraverso i Gruppi di difesa della donna e nel 1945 l'UDI (Unione Donne Italiane) le affida l'incarico di indagare sulle condizioni delle famiglie più bisognose. Quello sarà l'inizio della sua lunga attività politica. A ventisei anni nel giugno 1946 entra nel palazzo di Montecitorio insieme ad altre ventuno deputate, prime donne elette nel nuovo Parlamento italiano.

Il 20 luglio il suo nome insieme a quelli di Angela Gotelli, Maria Federici, Teresa Noce e Lina Merlin viene scelto dalla Commissione dei settantacinque per redigere la Carta costituzionale. La sua relazione sulla famiglia resta attuale ancora oggi e ha contribuito a scrivere gli articoli 29-30-31 della nostra Costituzione. Si fa fautrice di molte battaglie come la legge sul divorzio (1970), la riforma del nuovo diritto di famiglia (1975) che promuove la parità giuridica e morale dei coniugi e l'equiparazione tra figli legittimi e illegittimi e infine l'interruzione volontaria di gravidanza (1978). Il suo insegnamento più grande è quello di essere stata sempre se stessa, di non aver dovuto scegliere rinunciando per forza a qualcosa e lo dimostra tutta la sua carriera.





Comune di Genova



Municipio Levante

Donna che fra mille difficoltà, dedicò tutta la sua vita ai diritti degli altri, dove gli altri erano solo bambini indifesi. Nora Massa nacque a Sant'Ilario nel 1880 e fu davanti ad un dipinto conservato nell'Oratorio della locale Confraternita di San Nicolò, raffigurante l'estasi di S. Teresa, che ella comprese che la sua strada era quella di sollevare ed assistere i bisognosi d'aiuto materiale o morale. Accolse a Sestri Ponente le prime bambine istituendo in via Oliva la prima Casa e fondando poi l'Opera Missionaria del Popolo, la quale, abbracciando tutte le attività a sfondo sociale, ebbe in Nora Massa, una direttrice e operatrice preziosa: le collaboratrici che entravano nell'Opera erano animate di buona volontà e spirito di sacrificio. Donna di autentica carità, raccoglieva orfani e li ospitava nelle case della congregazione che, dopo Sestri Ponente, furono aperte a Nervi, Quarto e a Roma. Le ragazze e i ragazzi che avevano parenti ritornavano, in età adolescenziale, in famiglia, quelli che invece erano completamente soli erano inseriti nel mondo del lavoro. Nora Massa era anche una donna dotata d'ingegno e di buona cultura umanistica e romantica; amò molto la musica e fu lei a comporre l'inno ufficiale del Congresso Eucaristico che si tenne a Genova nel 1923, inno tuttora cantato nelle nostre chiese.





Comune di Genova



Municipio Levante

La fondatrice delle Suore di S. Dorotea nacque a Genova il 3 marzo 1809. A vent'anni seguì don Giuseppe, nominato parroco a Quinto a Mare, aprendo in canonica una piccola “scuola di carità” per raccogliere le fanciulle povere della strada e dar loro un minimo di istruzione catechistica e di pratica nei lavori femminili.

Questa attività le consentì di stringere amicizia con alcune compagne con le quali maturò l'idea di dar vita a un istituto religioso nel quale fosse possibile entrare anche senza dote.

Il 12 agosto 1834 con poche “sorelle” Paola iniziò la vita di comunità in una casetta presa in affitto da don Giuseppe. La congregazione continuava a svilupparsi e nel 1841 fu aperta una casa a Roma in un misero alloggio, distaccandosi dalla linea tradizionale degli ordini religiosi femminili, poiché accettava postulanti poverissime a cui non chiedeva la dote, purché fossero animate da vera vocazione.

Paola si spense l'11 giugno 1882.

Fu beatificata da Pio XI nel 1930 e canonizzata da Giovanni Paolo II l'11 marzo 1984.





Comune di Genova



Municipio Levante

Sibylle Mertens-Schaaffhausen nata Colonia il 29 gennaio 1797 è stata una collezionista d'arte e archeologa tedesca.

Ancora giovanissima iniziò ad interessarsi al mondo dell'arte e istituì poco dopo un salotto che raggiunse una certa importanza nella Germania dell'epoca.

Appassionatasi all'archeologia ed alla numismatica, cosa insolita nella formazione di una donna dell'epoca, venne invitata ad una serie di incontri scientifici del settore a Roma.

Alla sua morte nel 1857 a Roma, venne sepolta nel Cimitero Teutonico.





Comune di Genova



Municipio Levante

Maria Avegno fu la prima donna a ricevere la Medaglia d'oro al Valor Civile, onorificenza istituita dal re Vittorio Emanuele II nel 1851. Ancora oggi viene assegnata a cittadini e cittadine che hanno compiuto atti di coraggio rischiando la propria vita per salvarne altre o il cui comportamento ha evitato disastri.

La mattina del 24 aprile del 1855, Cavour e Rattazzi assistettero nel porto di Genova alla partenza di un reparto di circa duecentosettanta soldati dell'esercito piemontese sul piroscafo inglese "Croesus" diretto in Crimea. Dopo due ore di navigazione scoppiò un incendio a bordo, all'altezza della costa di Camogli. Nella piccola baia di San Fruttuoso due sorelle, Caterina e Maria Avegno, assistettero a quell'inferno di fuoco e udirono le grida d'aiuto dell'equipaggio. Senza esitare presero un grosso gozzo ed iniziarono ad effettuare innumerevoli viaggi per trasportare a riva i naufraghi. Purtroppo, durante uno di questi tragitti il gozzo si rovesciò a causa delle troppe persone che volevano salirvi. Anche Maria e Caterina caddero in acqua e alle loro vesti si aggrapparono disperati i sopravvissuti. Maria, trascinata in fondo al mare, perse la vita. Venne sepolta prima a Camogli e poi traslata nell'abbazia di San Fruttuoso, per volere dei principi Doria Pamphili. Il governo del Regno di Sardegna, nel 1855, concesse a Maria la Medaglia d'oro al Valor Civile.

VIA
URANIA





Comune di Genova



Municipio Levante

Urania, Musa dell'astronomia, che eleva la contemplazione dell'uomo dalle cose terrestri a quelle celesti donandogli serenità e pace.

La mitologia ci tramanda due versioni del mito di Urania, la divinità che trae il nome da Urano (cielo): la tradizione erodotea la considera figlia del cielo e della luce e corrisponde alla Mylitta assira, alla Ashera (Astarte) di Cartaginesi e Fenici, alla Alilat degli Arabi (da un etimo incerto a-lilat = notte), ed alla dea Artimpara degli Sciti. In questa accezione Urania è identificata con Afrodite Urania, ossia la Venere celeste, secondo una tradizione probabilmente conosciuta anche da Esiodo, quando afferma che Afrodite era figlia di Urano.

Nella tradizione più nota Urania è la Musa che presiede all'astronomia, ancorché essa non figure nel novero delle tre Muse originariamente conosciute da Pausania e Varrone: figlie del Cielo, adorate sull'Elicona per iniziativa degli Aloadi, sono denominate Meléte, Mneme e Aoidé, preposte alla meditazione, alla memoria ed al canto, considerati i requisiti fondamentali di ogni poema.





Comune di Genova



Municipio Levante

Benefattrice che dedicò la sua vita ad opere di bene.

Morì nel 1914 ed è sepolta presso il Cimitero di Quinto

Contributi acquisiti da:

Dizionario delle strade di Nervi, Quinto e S. Ilario

Archivio fondazione Ansaldo

Enciclopedia delle donne

BEWEB.chiesacattolica.it

Enciclopedia Treccani

Pinchetti.net

Famiglia Cristiana

Vitaminevaganti

iltigullio.com

assdogfight.it

wikipedia.org

tanogabo.it



Realizzato
dal Municipio Levante
in collaborazione con l'Operatrice
Volontaria
del **Servizio Civile Universale**
nell'ambito del progetto
"Arte Memoria e Partecipazione"
Obiettivo 1